

COMUNITÀ CRISTIANA DI BASE VIOTTOLI

Vicolo Carceri 1 – PINEROLO (TO)

e-mail: fogliocdbpinerolo@gmail.com --- www.cdbpinerolo.it

FOGLIO DI COMUNITÀ APRILE 2026

Bollettino informativo non periodico della Comunità cristiana di base
Distribuzione gratuita --- Stampato in proprio c/o Mail Boxes etc, Viale Mamiani - Pinerolo (To) il 31/3/2026

GIORNATA COMUNITARIA

delle Cdb Viottoli, Via Gap e Piossasco

domenica 12 aprile al FAT

ore 10: Eucarestia

pranzo comunitario autogestito

pomeriggio: confronto sul tema "cos'è per noi 'chiesa altra'"

ASSEMBLEA DI COMUNITA'

Lunedì 27 aprile ore 21, online (anziché gruppo biblico)

GRUPPO BIBLICO

Stiamo leggendo insieme il libro di Gilberto Squizzato *Il sovversivo di Nazareth* (Editrice Gabrielli).

Ricordiamo che il gruppo si riunisce sempre il lunedì alle ore 21, sulla piattaforma zoom al seguente link: <https://us02web.zoom.us/j/83745233125>

Chi fosse interessato/a a partecipare utilizzi pure questo link.

GRUPPO RICERCA

I prossimi incontri saranno giovedì 2, 16 e 30 aprile alle ore 21.

Stiamo leggendo "Il libro del potere" di Simone Weil (Ed. Chiarelettere), un libretto di appena 93 pagine che tratta temi molto attuali.

Il gruppo è sempre aperto a chiunque desideri partecipare. Link: <https://us02web.zoom.us/j/83745233125>

XXV INCONTRO NAZIONALE DONNE CDB E LE MOLTE ALTRE

Dal 20 al 22 febbraio 2026 si è tenuto a Roma il **XXV Incontro Nazionale delle Donne CdB e Le Molte Altre**, sul tema *“Con l'aria che tira, dove è il respiro della Ruah? La relazione tra donne come pratica trasformativa”*.

L'incontro si è svolto in un clima di **profonda gioia condivisa**, offrendo uno spazio prezioso di confronto e riflessione sulla forza trasformativa delle nostre relazioni nel tempo presente.

Le amiche romane desideravano accoglierci nella sede della loro Comunità, rimasta a lungo chiusa prima per la pandemia e poi per i restauri voluti dall'Abbazia di S. Paolo Fuori le Mura, proprietaria dei locali. Il loro intento era condividere la gioia di un percorso che ci vede camminare insieme da circa cinquant'anni.

Nelle parole di Luisa Randi, riportate in apertura da Gabriella Natta, l'incontro doveva essere *“un momento tra noi, in un luogo familiare e tranquillo, per ripensare alla nostra storia e interrogarci sul presente e sul divino leggero che abita tra noi; una riflessione su come questa ricerca interiore profonda sostanzi il nostro impegno politico e orienti le nostre vite”*.

Nonostante l'imprevisto slittamento della riapertura dei locali della Comunità, che le ha spinte a cercare una sede alternativa, il desiderio di farci “presenti” le une alle altre ha prevalso su ogni ostacolo. È in questo slancio condiviso che ha preso forma il nostro incontro, in cui ci siamo poste molte domande: Dov'è il respiro della Ruah nel presente storico che viviamo? Ci trascende? La incrociamo nella preghiera? E' questo un tempo che viviamo come transizione? La passione spirituale è ancora viva?

È emerso che nel presente c'è la necessità di aprirsi alla complessità, di attraversare i conflitti in modo generativo, attraverso la pratica politica delle relazioni. La nostra ricerca si intreccia con il nostro esserci concretamente nel mondo, è la sostanza stessa del nostro impegno politico.

In questo percorso non siamo orfane: abbiamo una genealogia di donne che ci sostiene.

Serve un nuovo umanesimo delle donne per attraversare con questa predisposizione profonda la complessità del reale.

L'aria che tira oggi si presenta malata e avvolge il mondo occidentale in un senso di impotenza. C'è un diritto sessuato al maschile, una crisi della rappresentanza, un neocolonialismo che si concretizza attraverso il possesso di satelliti, dell'intelligenza artificiale, e ha il volto del turbocapitalismo e della guerra. Tutto questo passa dentro i corpi. Come possiamo resistere e come dobbiamo agire?

Per ora continuiamo la nostra “Ricerca di una spiritualità altra che trova forza nel riconoscimento dato al vincolo della relazione fra donne come fonte di autorità femminile e allo stesso tempo è assunzione di responsabilità verso le altre e gli altri nel mondo” (dall'Invito a Roma 2019).

Continuiamo ad essere un soggetto plurale in movimento, che custodisce le differenze e le valorizza, abitando la soglia, tra il dentro e il fuori, come donne libere e competenti. Il nostro baricentro resta la forza vitale delle relazioni. Abbiamo capito che la pace non è assenza di conflitto, ma la capacità di attraversarlo in modo non distruttivo, con azioni e parole generative, rifiutando la violenza che nasce dove il senso del limite non viene accettato. La nostra risposta politica risiede in questa pratica relazionale trasformativa: un “giardino delle delizie” che continuiamo a coltivare per noi e per chi desidera entrarvi.

Siamo uscite da questo incontro con la consapevolezza che il nostro compito è abitare questo tempo di transizione con un respiro creativo che sappia, insieme: ricordare chi siamo; ripensare il nostro impegno nel mondo; rimembrare i pezzi di noi che la storia ha diviso; rinascere oltre i recinti del patriarcato; riconcepire il nostro rapporto con il divino; rigenerare insieme pratiche di speranza.

I nodi che abbiamo incontrato non sono ostacoli, ma parte necessaria dell'ordito della nostra tessitura comune. Torniamo alle nostre vite con il desiderio di essere megafono della bellezza di una spiritualità che si fa cura, incontro e libertà.

Doranna

DONNE CONTRO OGNI GUERRA - GRUPPO DEL PINEROLESE

Sabato 4 e sabato 18 aprile, davanti al Municipio di Pinerolo, dalle 11,00 alle 11,30, continuiamo a manifestare in silenzio, insieme, per un futuro di pace. Tutte e tutti siamo invitate/i a partecipare.

VIOTTOLI (rivista)

La Redazione è convocata per venerdì 3 aprile alle 21 in zoom

Stiamo preparando il n. 1/2026. Ringraziamo, come sempre, chi continua ad accogliere con grande disponibilità il nostro invito a collaborare mandandoci articoli, commenti biblici, segnalazioni, recensioni... e a mandarci contributi anche economici.

Ricordiamo di abbonarsi o di rinnovare l'abbonamento:

25 € annuali, oppure contributo libero, utilizzando il ccp n. 39060108 intestato a: Associazione Viottoli - via Martiri del XXI, 86 - 10064 Pinerolo (TO) o, meglio ancora, con **bonifico bancario**, utilizzando l'IBAN: IT 25 I 07601 01000 000039060108.

Potete inoltre richiedere copie saggio gratuite del nostro semestrale (per informazioni: viottoli@gmail.com). Sono disponibili raccolte complete con tutti i numeri della rivista dal 1992 a oggi. Per informazioni potete scriverci: viottoli@gmail.com. Sul nostro sito www.cdbpinerolo.it cliccando su VIOTTOLI —> ARCHIVIO DEI NUMERI ARRETRATI trovate, e potete scaricare gratuitamente tutti i numeri, in formato .pdf, dal 1998 al 2/2024.

* * * * *

UOMINI IN CAMMINO

I due gruppi si incontreranno nelle seguenti date:

- il gruppo **UinC1 giovedì 9 e 23 aprile, al FAT alle ore 18,45**
- il gruppo **UinC2 martedì 14 e 28 aprile alle ore 21 al FAT.**

Ricordiamo che i due gruppi sono sempre aperti e lieti di accogliere uomini che desiderino mettersi in cammino di cambiamento, alla ricerca della felicità nelle relazioni. Se sei interessato o anche solo curioso, telefona a uno di noi.

IL CENTRO DI ASCOLTO MASCHILE “LIBERI DALLA VIOLENZA” DI VIA BIGNONE 40 A PINEROLO...

... resta aperto, ma solo per accogliere uomini che si rivolgeranno a noi spontaneamente, non più in conseguenza di denunce e/o condanne penali. La sede è aperta **tutti i lunedì dalle 18 alle 19.**

Il numero di telefono: **3762554999.**

L'indirizzo email: liberidallaviolenzaodv@gmail.com

Per gli uomini “in codice rosso” (denunciati e/o condannati in sede penale) è adesso attivo il **CUAV (Centro per Uomini Autori di Violenza) presso la sede dell'ASL TO3 in Stradale Fenestrelle 72 (ex-Cottolengo) a Pinerolo.**

I contatti sono: psicologia.cuav@aslto3.piemonte.it - tel: 3346382529;
orario: martedì e giovedì dalle 14 alle 20.

**Solo trasformando il nostro maschile potremo contribuire alla nascita
di una nuova civiltà delle relazioni**

CENTRO ANTIVIOLENZA SvoltaDonna

Se stai vivendo momenti di disagio dovuto a forme di sopraffazione, abuso e violenza, il Centro antiviolenza può sostenerti.

Tutti i servizi sono gratuiti. **TELEFONA** ai seguenti numeri:

Centro di Ascolto SvoltaDonna numero verde gratuito **800 093900**

Centro Antiviolenza SvoltaDonna – sede - Stradale Fenestrelle, 1 **Pinerolo (To)**

Telefono **0121- 062 380**

Numero Verde **nazionale: 1522**

Luisa Bruno

Vi presento “A CASA NEL COSMO” di Claudia Fanti (Gabrielli ed, 2025)

È un libro che mi ha coinvolto tantissimo, perché Claudia Fanti ha la fantastica capacità di rendere accessibili anche a me ricerche scientifiche incredibilmente meravigliose; e perché le sue riflessioni danno sostanza alle tappe del mio cammino di ricerca di una spiritualità semplicemente e radicalmente umana.

La mia gratitudine – che ho espresso a Claudia già dopo la lettura dei primi due capitoli – è la stessa di quella manifestata da Paolo Squizzato nella prefazione, citando dapprima Simone Weil, *“per la quale la speranza non è la fiducia che le cose andranno bene secondo i nostri desideri, ma la certezza che il bene esiste”*, e riassumendo poi il senso del libro nella convinzione che *“coniugare conoscenza razionale con conoscenza mistica non può che arricchirci e migliorarci”*.

È vero: il lavoro di Claudia Fanti si sviluppa lungo queste due direttrici: 1) ci offre una ricchissima panoramica sulle ricerche scientifiche intorno all’origine della vita e dell’universo; 2) accompagnandone l’impossibilità di risposte definitive con le riflessioni e gli stimoli da parte di chi, in tutte le tradizioni mistiche e religiose, ha trovato le risposte nella contemplazione riconoscente del Mistero.

Il libro prende le mosse dalla constatazione che stiamo vivendo tra *“le rovine di una civiltà che ha dichiarato guerra al pianeta che la ospita (...) Ciechi a tutto tranne che al profitto, avanziamo a grandi passi verso lo stesso destino dei dinosauri. Stavolta, però, il meteorite siamo noi”*. E *“se il pensiero corre all’arca di Noè, noi siamo il diluvio”*.

Ma *“c’è anche tanto amore”*, sostenuto dalla speranza che spinge tanta parte dell’umanità a un *“impegno individuale e collettivo”* alla ricerca della *“felicità possibile a cui gli esseri viventi aspirano”*. La prima parola che incontra chi apre il libro è proprio *“felicità”*: Claudia la definisce *“possibile e solidale”*, io amo definirla anche *“conveniente”*, perché ci fa star bene al mondo. Ma questo richiede una *“rivoluzione spirituale”* che ci porti ad *“innamorarci del nostro pianeta”*: è il *“vero cambiamento”* a cui ci invita il monaco buddhista vietnamita Thich Nhat Hanh, abbandonando il *“modello antropocentrico”* elaborato e inculcato dal cristianesimo, che ha *“posto l’essere umano come ‘signore della creazione’ con il compito di soggiogare la natura e di domarla a suo piacere”*.

Il rapporto tra mistica e scienza, che Claudia ci accompagna a declinare nei cinque capitoli del libro, José Arregi lo illustra così: *“La scienza è l’arte di misurare le parti del tutto. La mistica è l’arte di contemplare il tutto in ogni parte”*. I cinque capitoli sviluppano la riflessione dell’autora attraverso cinque parole: casa, creatività, coscienza, conoscenza, connessione. Non sono assolutamente in grado di proporre una sintesi del testo... Vorrei semplicemente dare parole al mio sentirmi in totale sintonia con Claudia:

- la vita nasce dall’amore e solo l’amore la può mantenere viva;
- la vita è possibile solo se c’è armonia tra tutte le creature, che sono interconnesse perché composte delle medesime sostanze fondamentali: materia e coscienza;
- la speranza non è ottimismo, ma militanza, *“bisogno di una rivolta che rivaluti la natura e l’intero universo come ‘cose sacre’”* – come si esprime Maurizio Busso nella postfazione.

Questo è un testo che ci fa fare passi avanti sulla strada del post-teismo *“mite”*, che va *“in direzione opposta al dominio insensato dell’essere umano sul mondo”*.

Beppe Pavan

NESSUNA GIUSTIZIA NELLA CHIESA. PRIMA ITALIANA PER IL DOCUMENTARIO SULLE VITTIME DI RUPNIK

La storia di una devastante manipolazione mentale sfociata in abusi sessuali, le cui cicatrici trovano la forza di diventare parola liberata, trasformativa, che cerca la giustizia anche per le tante, troppe religiose vittime di violenza clericale. La triste constatazione della totale indifferenza della gerarchia per trent'anni, della protezione dell'istituzione da parte delle figure ecclesiastiche in posizione di responsabilità, di copertura dei crimini perpetrati da un religioso che la Chiesa si ostina a considerare, nella migliore delle ipotesi, peccati. L'aura di intoccabilità e la totale costante impunità di un abusatore che ha potuto contare sulla sua fama, sull'adorazione dei più alti gradi delle istanze vaticane e sul molto denaro derivante dai proventi della sua attività artistica. Un'arte che, nelle sue immagini umane e divine inquietanti, frutto delle immagini e delle circostanze degli abusi sessuali, rappresenta quella mistificazione teologica utilizzata come strumento di controllo e manipolazione. Tutto questo e molto altro è presente nel film documentario "Nuns vs. the Vatican" (Religiose contro il Vaticano), frutto della collaborazione tra la regista **Lorena Luciano** e il produttore e direttore della fotografia **Filippo Piscopo**, proiettato per la prima volta in Italia, durante il Bifest-Bari International Film&Tv Festival, il 26 marzo.

Il documentario racconta la storia degli abusi sessuali compiuti dall'ex gesuita (ma tuttora prete) **Marko Rupnik**, osannato teologo e mosaicista sloveno le cui opere luccicano in centinaia di chiese e basiliche del mondo, e lo fa dando la parola alle protagoniste della vicenda, **Gloria Branciani** e **Mirjam Kovac**, vittima la prima, per lunghi anni, testimone degli abusi la seconda. (...)

I "personaggi" del film

"Nuns vs. the Vatican" ripercorre la storia di Gloria Branciani, ricostruendo l'intera vicenda portata all'attenzione del pubblico dalla giornalista d'inchiesta **Federica Tourn**. Come accade sempre in questi casi, è la stampa a dare voce alle vittime di abusi, consentendo ad altre vittime di uscire allo scoperto e spingendo l'istituzione a uscire dall'inerzia e a reagire. Tante le voci presenti: da quella delle protagoniste e dell'avvocata che le rappresenta nel processo ecclesiastico contro Rupnik presuntamente in corso in Vaticano, **Laura Sgrò** (da quando **papa Francesco** nell'autunno 2023 tolse la prescrizione dei loro abusi, nulla è stato fatto sapere alle parti interessate), a giornalisti come **Nicole Winfield** dell'Associated Presse e **John Allen** di Crux, recentemente scomparso; da **Ann Barrett-Doyle**, co-direttrice di BishopAccountability.org, organizzazione indipendente che si occupa di ricerca sugli abusi sui minori commessi da sacerdoti e religiosi e sulla loro gestione da parte di vescovi, ordini religiosi e Santa Sede, a suor **Mary Lembo**, religiosa del Togo, psicologa, pioniera nella sensibilizzazione sul tema delle religiose abusate, **p. Hans Zollner**, preside dell'Istituto di Antropologia della Pontificia Università Gregoriana, dei maggiori esperti mondiali nel campo della salvaguardia e della prevenzione degli abusi sessuali. Tutte voci che restituiscono la portata globale di un fenomeno da sempre sommerso e sottovalutato nelle sue dimensioni: come ha dichiarato nel film lo psicologo **John Chibnall**, autore della (finora) unica grande indagine nazionale sul trauma sessuale tra le suore cattoliche (1998), una religiosa su tre è vittima di abusi. Ma il dato è con ogni probabilità sottostimato.

Gloria Branciani racconta la sua storia con rigore e sobrietà, aprendo squarci della sua vita e illuminando le parti più oscure della personalità di Rupnik, senza tuttavia indulgere nell'emotività: tutto il film è condotto con grande asciuttezza stilistica e di contenuto e con una fotografia estremamente espressiva. Le conclusioni a cui si giunge sono amare: nonostante i numerosi proclami di tolleranza zero e la pretesa attenzione dell'istituzione verso le vittime, il Vaticano continua a ignorare le persone sopravvissute che cercano giustizia e agisce con una totale mancanza di trasparenza, senza nemmeno rispondere alle missive e alle richieste dell'avvocata Sgrò. E spesso consente ai predatori di continuare ad agire indisturbati, con la politica dei trasferimenti o con una "presunzione d'innocenza" che spesso è copertura degli abusi, a tutela massima del clero.

Sgrò, in un momento di dibattito dopo la proiezione del film, ha rinnovato il suo appello alle donne vittime di abusi: «Rivolgetevi pure ai superiori ecclesiastici, ma un minuto dopo andate a denunciare l'abuso alla giustizia dello Stato, ai carabinieri, alla polizia, ai magistrati: sono gli unici che possono tutelarvi». Sul silenzio calato sul processo Rupnik – il quale, lo ricordiamo, è stato espulso dai gesuiti per disobbedienza ma è tuttora prete, e la cui scomunica, comminatagli nel 2020 per aver assolto una sua vittima in

confessione, è stata poco dopo revocata, quasi sicuramente da papa Francesco – scrive il 24 marzo il Messaggero (24/3): «Ho sollecitato più volte il Dicastero della Fede per avere informazioni. Le vittime ignorano totalmente cosa stia accadendo», afferma l'avvocata Sgrò, sentita dal quotidiano romano. A oggi «non si conosce né il numero né i nomi di coloro che fanno parte del collegio giudicante»; «Nessuno a noi ha mai ufficialmente dato notizie di nulla».

Nel frattempo, lo smantellamento dei mosaici di Rupnik è oggetto di dibattito; se a Lourdes il vescovo **mons. Jean-Marc Micas** ha deciso di coprire una parte di quelli che ornano le facciate della basilica, a Roma, si legge sul Messaggero, il solo parlare di questi temi appare impossibile. Nella capitale Rupnik ha sempre goduto di favore, «tanto che al Vicariato nessuno ha mai sollevato il problema della costosissima cappella realizzata ai tempi del **card. Angelo De Donatis**, attuale penitenziere (e grande protettore del presunto abusatore)».

Il papa: «Misericordia ai predatori»

E molta incredulità, delusione, persino indignazione ha suscitato tra i cattolici il messaggio di **papa Leone** ai vescovi francesi riuniti in assemblea (24-27 marzo), trasmesso attraverso il Segretario di Stato **card. Pietro Parolin**. Dopo aver fatto gli auguri all'episcopato d'Oltralpe «per il buon e fruttuoso svolgimento della vostra Assemblea Plenaria», il papa affronta uno dei temi cardine all'ordine del giorno dell'incontro di primavera, quello degli abusi. «Un punto della vostra riflessione – afferma il papa – riguarderà la prosecuzione della lotta contro gli abusi sui minori e il processo di riparazione, che avete intrapreso con determinazione. È infatti necessario perseverare a lungo termine negli sforzi di prevenzione già in atto e continuare a dimostrare la sollecitudine della Chiesa per le vittime e la misericordia di Dio verso tutti». «È positivo – sottolinea – che i sacerdoti colpevoli di abusi non siano esclusi da questa misericordia e siano oggetto delle vostre riflessioni pastorali. Inoltre, dopo diversi anni di dolorose crisi, è giunto il momento di guardare risolutamente al futuro e di offrire un messaggio di incoraggiamento e fiducia ai sacerdoti di Francia, che hanno sofferto molto».

Un discorso nel quale la centralità delle vittime è totalmente fuori dal radar, a tutto vantaggio dell'attenzione, quasi esclusiva, per la misericordia verso gli abusatori e, addirittura, per la sofferenza dei preti del Paese che tanto «hanno sofferto» per l'emersione di numerosi casi di abusi, anche successivamente all'inchiesta portata avanti dalla Commissione indipendente d'inchiesta (CIASE) e al rapporto che ne è derivato.

Le parole del papa hanno suscitato un'ondata di indignazione, ben percepibile sui social, dove in molti rilevano che il pontefice non fa alcun riferimento alla giustizia, che la misericordia non può e non deve sostituire; che le vittime sono citate solo en passant e che un'attenzione ben maggiore viene riservata, nel messaggio, al clero, abusatore e non.

Ludovica Eugenio (da: Adista Notizie n° 13 del 04/04/2026)

Quando questo documentario verrà distribuito nelle sale ricordiamoci di pubblicizzarlo, per farlo arrivare anche nel Pinerolese e perché molte persone lo possano vedere. Perché crescano la consapevolezza, l'indignazione e la richiesta di giustizia, che non può essere cancellata dalla misericordia divina. Che coincide, guarda caso, con quella umanissima della gerarchia clericale. (Beppe)

* * * * *

50 ANNI PIÙ IVA...

... È il titolo simpatico che è stato dato alla festa per i nostri 55 anni di matrimonio. La ricordiamo qui per esprimere ancora il nostro “grazie” a chi l'ha organizzata e a chi vi ha partecipato, facendoci sentire quanto amore circola tra di noi... E per ringraziare chi ha contribuito alla colletta per il “campinsenegal”: abbiamo raccolto 490,50 €, che manderemo a Dioncounda insieme a quanto raccoglieremo al Tiglio l'11 aprile (v. volantino in ultima pagina).

Carla e Beppe

PRENDERSI CURA DELLE PAROLE

(bp) - Nel gruppo "ricerca" stiamo leggendo, come sapete, "Il libro del potere" di Simone Weil; e ogni volta si sviluppa un confronto animato tra di noi, perché le riflessioni di Simone non sono sempre di immediata comprensione, specialmente per chi non ha mai letto l'Iliade di Omero, da cui prende spunto per riflettere sulla forza, sulla violenza, sulla guerra...

L'introduzione è curata da Mauro Bonazzi, docente di Storia della filosofia antica all'Università di Milano. Le sue prime pagine sono dedicate a farci conoscere la biografia di Simone Weil, quelle successive a stimolare la nostra attenzione all'attualità del suo pensiero... ed è su questa attualità che ci ritroviamo sempre a confrontarci.

Trascrivo un brano dell'introduzione (pagg. XX-XXII):

“Quello che muove l'azione e la riflessione di Simone Weil, il saggio lo mostra bene, è la ricerca della verità. È questo l'unico modo per contrapporsi al dilagare della forza intesa come violenza. E ricerca della verità per un intellettuale significa, prima di tutto, prendersi cura delle parole. Perché le parole sono lo strumento di cui ci serviamo per capire noi stessi e il mondo; ed è distorcendo le parole che ci creiamo, consapevoli o no, delle comode barriere per proteggerci dagli altri. Su questo punto l'attualità di Simone Weil è incontestabile.

Con una determinazione che ricorda i profeti, nulla sfugge al suo sguardo inquisitorio. Nazione, Sicurezza, Fascismo; ma anche Comunismo o Democrazia: “Mettiamo la maiuscola a parole prive di significato e, alla prima occasione, gli uomini spargeranno fiumi di sangue, accumuleranno rovine su rovine ripetendo quelle parole, senza mai ottenere davvero qualcosa di corrispondente; niente di reale può davvero corrispondere a queste parole, poiché non significano niente”.

Non è diverso quello che succede oggi, quando ci trinceriamo dietro parole e slogan non meno vuoti (in cosa consiste ad esempio l'identità occidentale o europea?) per proteggerci dalle difficoltà, per giustificare artificialmente scelte opinabili. Per fuggire dalle sfide della complessità con semplificazioni sommarie. Poi l'incalzare dei tempi può costringere a scelte difficili, come ad esempio quella di una pacifista, Simone Weil appunto, che abbraccia la guerra, per la Spagna repubblicana e per la Francia occupata. Ma prima, sempre e comunque, il compito inderogabile è quello di smascherare ipocrisie e pregiudizi, degli altri e propri. Avere “la forza d'animo di non mentire a se stessi”: questa è la prima condizione per cercare la verità. Ecco l'eredità di Simone Weil. “Chiarire i concetti, screditare le parole congenitamente vuote, definire l'uso di altre attraverso analisi precise, per quanto possa sembrare strano, servirebbe a salvare delle vite umane”. Fare chiarezza, definire problemi e obiettivi, resistendo alla tentazione di assurgere ad arbitro inappellabile del bene e del male: è in questo modo che si possono risolvere tanti conflitti, prima ancora che esplodano.

Non si tratta soltanto, del resto, di smentire, smascherare o contrattaccare il falso potere degli uomini. Ciò che rende le tesi di Simone Weil meritevoli di tanta attenzione è anche il loro aspetto propositivo; la capacità di vedere, e far vedere, una realtà umana più ricca e articolata. Anche per questo ci vuole coraggio. Come sempre, nel suo caso, filosofia e vita vanno in parallelo: la lettura dell'*Iliade* e l'impegno pratico in favore dei vinti confermano Simone nella convinzione della fragilità e della miseria umana. Come le foglie, così le stirpi degli uomini. Ma proprio la presa d'atto di questa fragilità apre la strada per guardare agli uomini in modo diverso, per scoprire dentro di noi altri tipi di forza, che potrebbero permettere la costruzione di mondi diversi. Il coraggio, l'amore, l'amicizia: proprio nei momenti più bui anche queste dimensioni entrano a far parte della nostra realtà.

Non è un sogno, non sono illusioni: è una possibilità concreta che tante volte si è affacciata sulla scena della storia. Ad esempio nel mondo del cristianesimo eretico medievale, che per Simone è la continuazione dello spirito più autentico del mondo greco; quello fu “il vero Rinascimento” scrive parlando dei Catarri che abitarono nel XII secolo la Francia meridionale.

SABATO 11 aprile 2026 ore 16 Pomeriggio di danze OCCITANE

Nella tensostruttura presso l'Agriturismo
"IL TIGLIO"
Via Colombini 28, Miradolo
(FRAZIONE DI SAN SECONDO DI PINEROLO)

Ingresso con offerta libera, minimo 5,00 €
(sono graditi maggiori sostegni all'iniziativa)

*Ringraziamo l'agriturismo per la disponibilità della struttura e
invitiamo a consumare caffè e bevande presso il loro bar*

L'iniziativa è organizzata da:
Uomini in Cammino
AnLib
CdB Viottoli
Associazione "Per un'economia di cura"

animato dalle DILUNE:
ANNETTE (flauti)
ANGELA (organetto)



**... per continuare a sostenere l'allestimento
dell'ecovillaggio turistico a Ballacounda in Senegal**

